

La liberazione di Pietra dalla peste

raccontata su

La Pietra illustrata

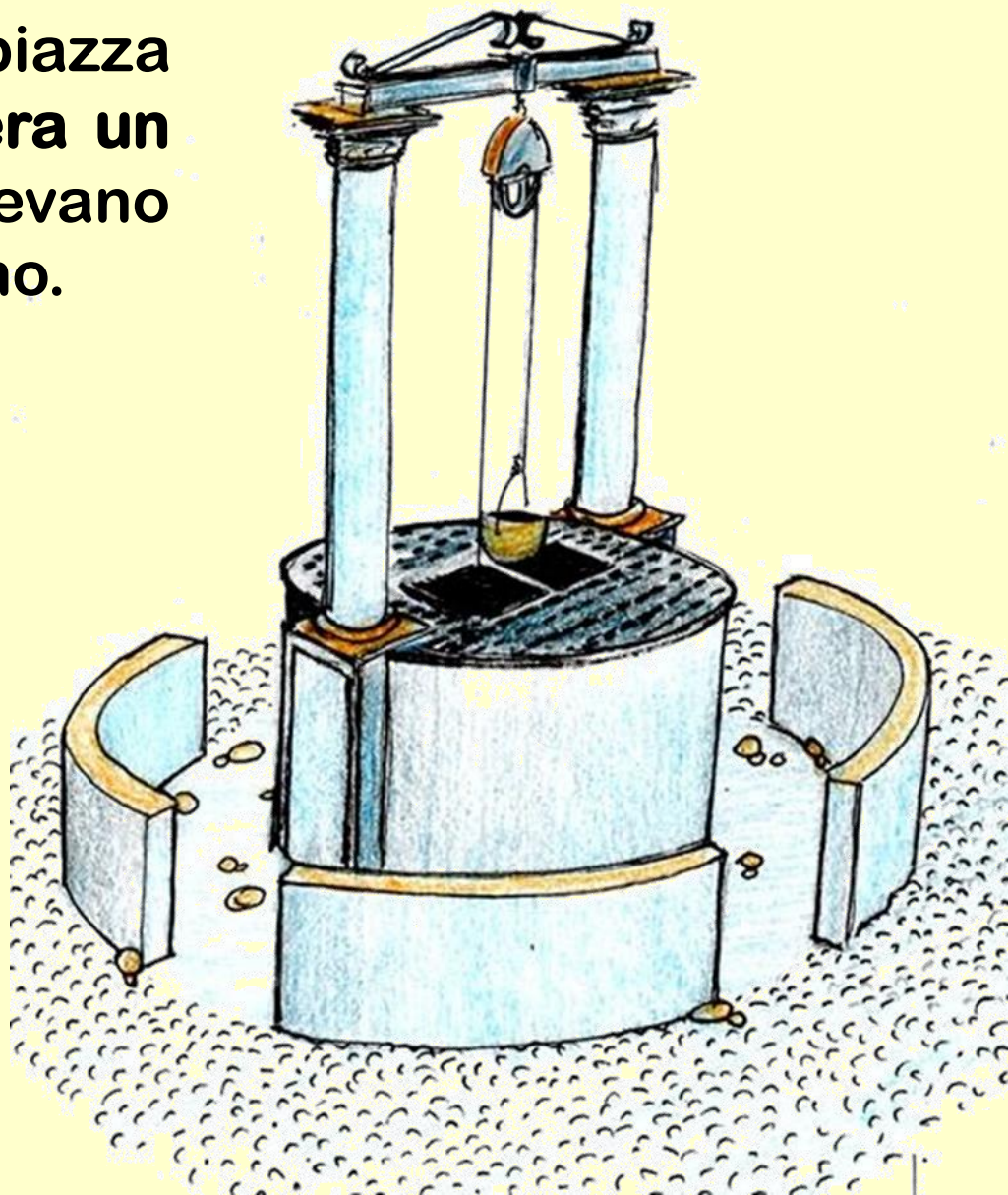
dai Matetti da Pria



IL MIRACOLO DI SAN NICOLO'

Nella vecchia piazza centrale del paese c'era un pozzo cui tutti attingevano acqua più volte al giorno.

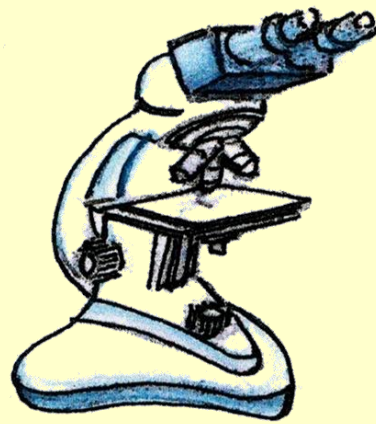
Le donne e gli uomini facevano un saluto in chiesa al **Santo Patrono Nicolò**, riempivano il secchio d'acqua e se ne tornavano a sbrigare le loro faccende.



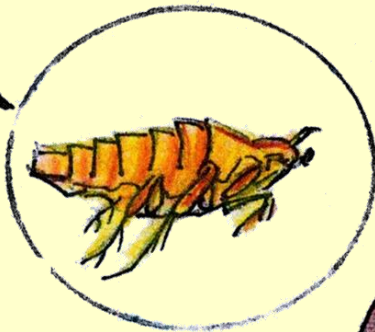
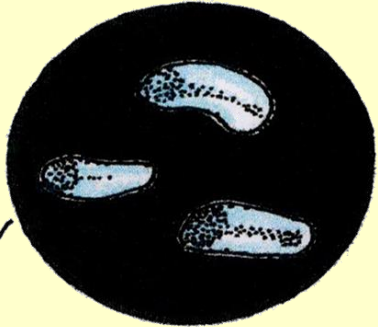
Che cosa avvenne?...

Proprio in pieno
Rinascimento alla
Pietra accadde
un fatto
molto importante
che non fu più
dimenticato.
Infatti ogni anno
l'8 di luglio
viene festeggiato
solennemente.



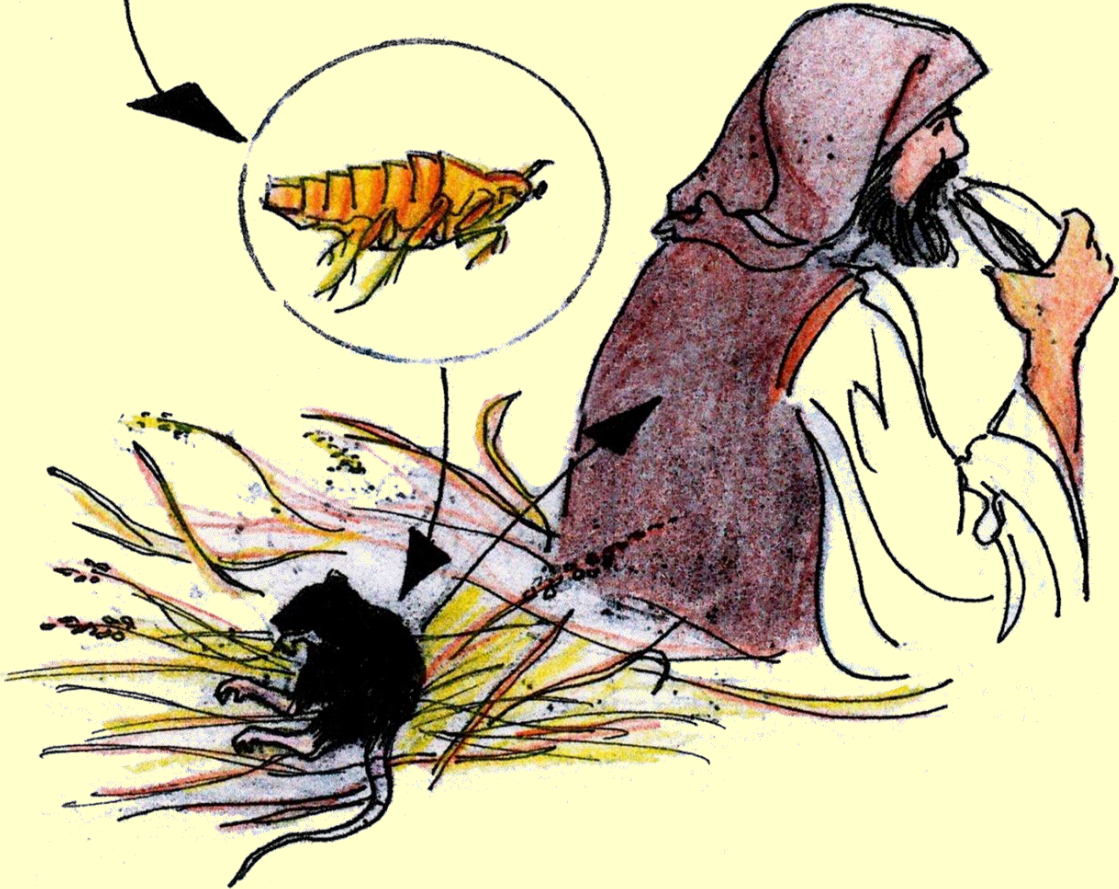


In quel lontano 1525 l'acqua del pozzo pare fosse inquinata dai topi, portatori del terribile bacillo della peste bubbonica.

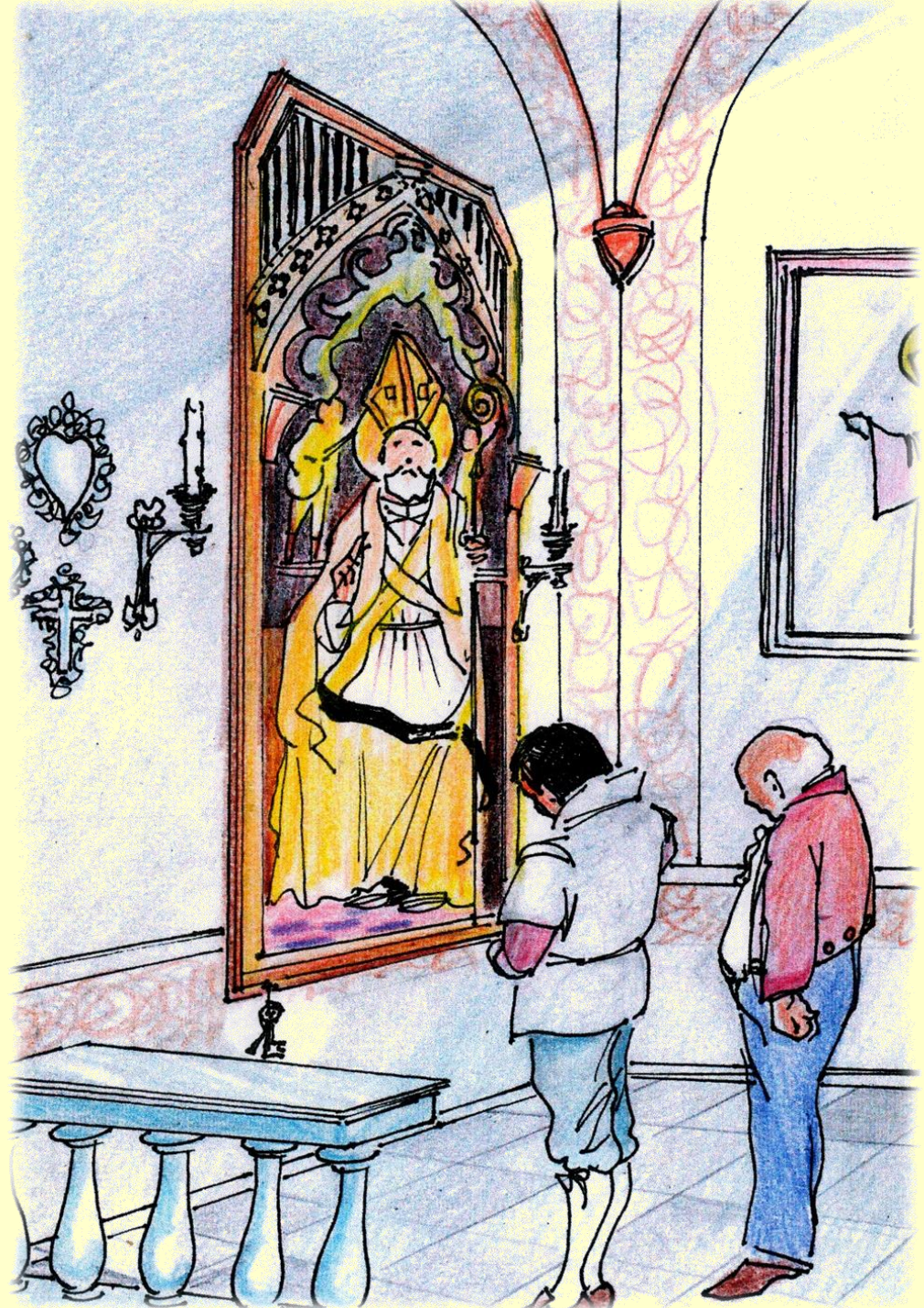


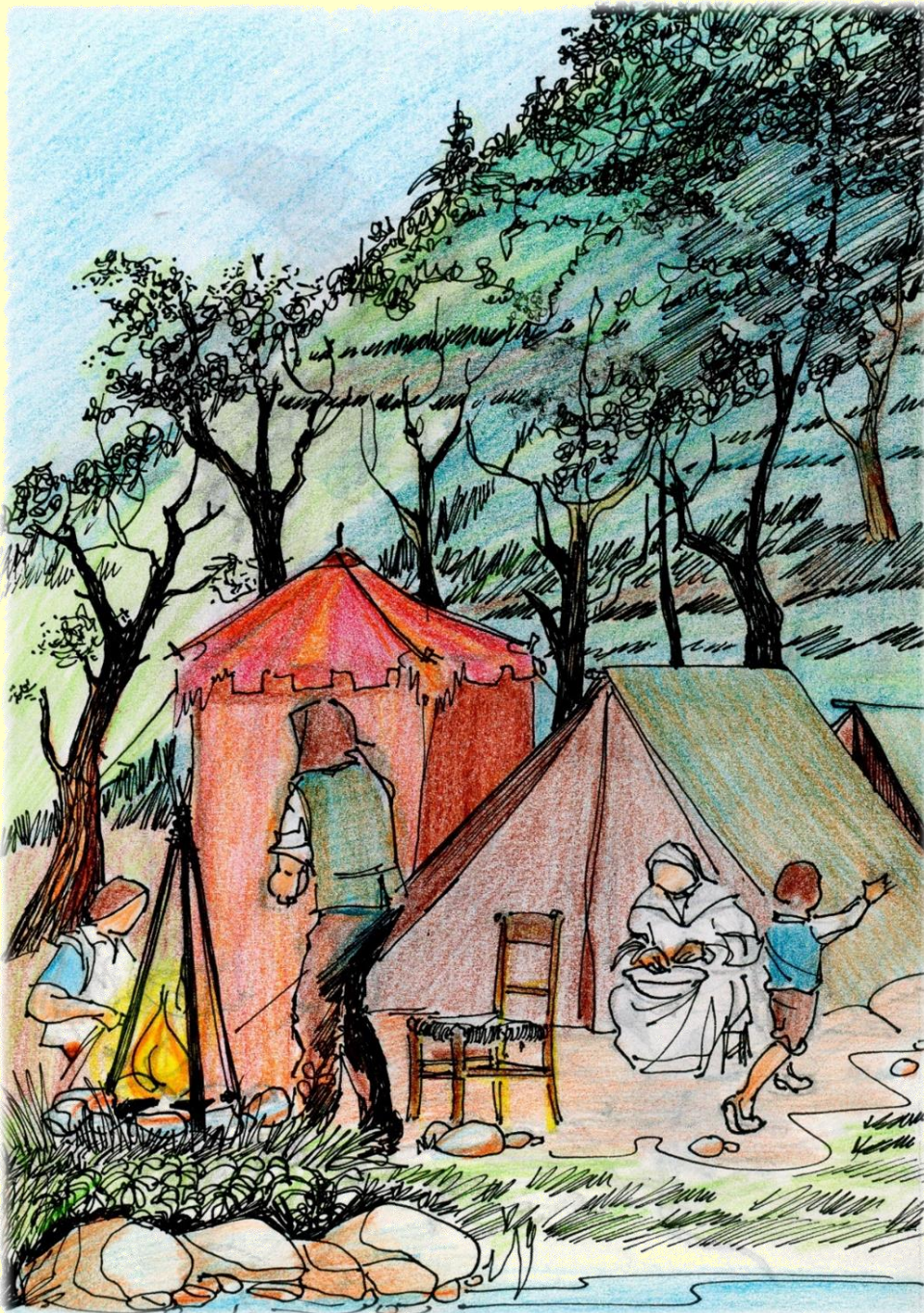
Ben presto la malattia si diffuse e i Pietresi iniziarono a morire.

Cadevano lungo le vie, in piazza, in casa, per le sofferenze del morbo.



Spaventati, il Podestà e i Consoli pensarono fosse saggio abbandonare con tutti gli abitanti la città, ma prima si recarono ai piedi della pala di San Nicolò e gli offrirono le chiavi del borgo, scongiurandolo di liberarlo dalla pestilenza.





Poi tutti fuggirono sulla
montagna, verso Tovo,
in una località ancor
oggi denominata
'Baracchini'
perché i Pietresi vi
avevano costruito
tende e piccole
baracche per
ripararsi, in attesa di
tempi migliori.

L'otto luglio 1525, quando ormai non si sperava più di poter tornare in paese, un festoso suono di campane si diffuse per la valle.

Ma chi mai poteva suonare le campane se in città non c'era più nessuno?

Incuriositi e anche pieni di speranza, i Pietresi corsero ad osservare la chiesa dall'alto del Monte Trabocchetto.

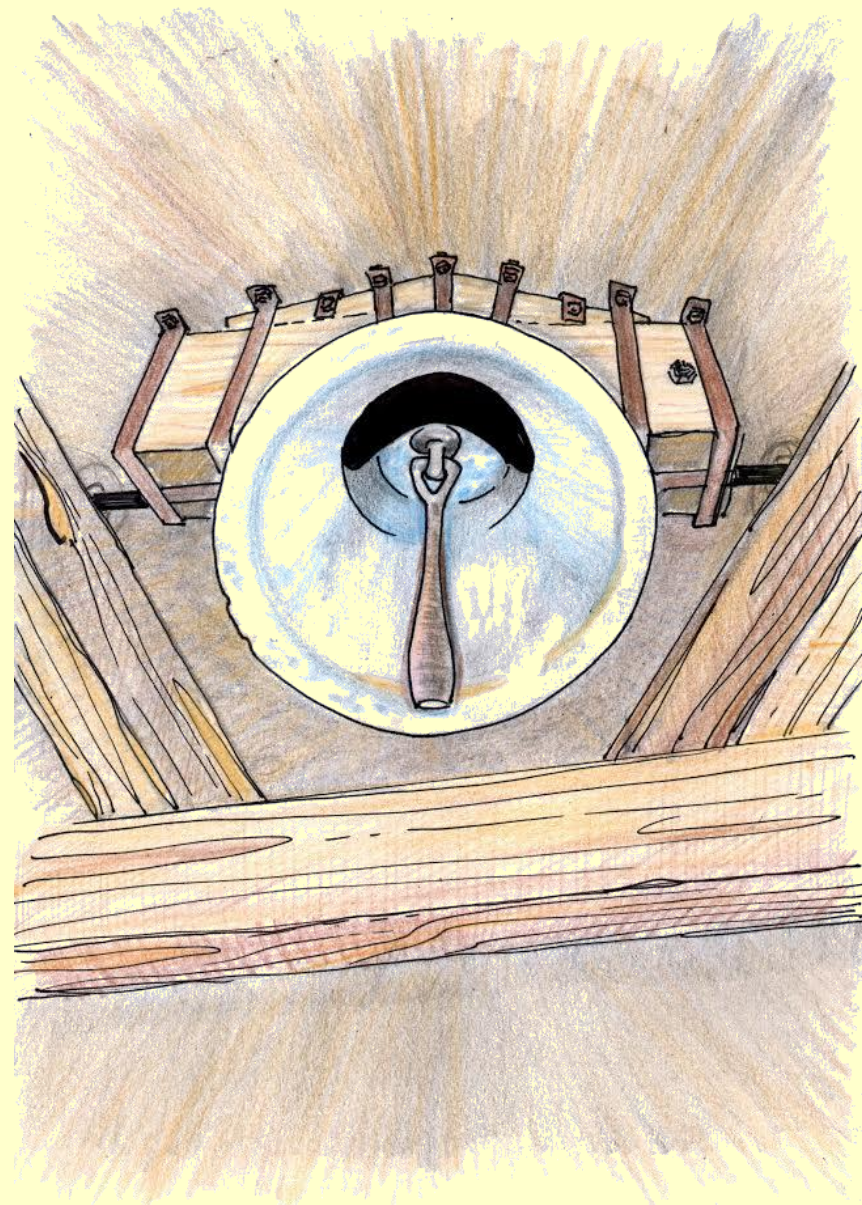




La tradizione narra
che sul campanile,
una figura
in abiti episcopali,
identificata come
San Nicolò,
spingesse con la
mano la campana
annunciando a
tutti che la peste
era finita!

E sulla più grande delle due campane, realizzate nel 1505, si può vedere ancora oggi il segno di una mano che la tradizione dice sia l'immagine della mano di San Nicolò.

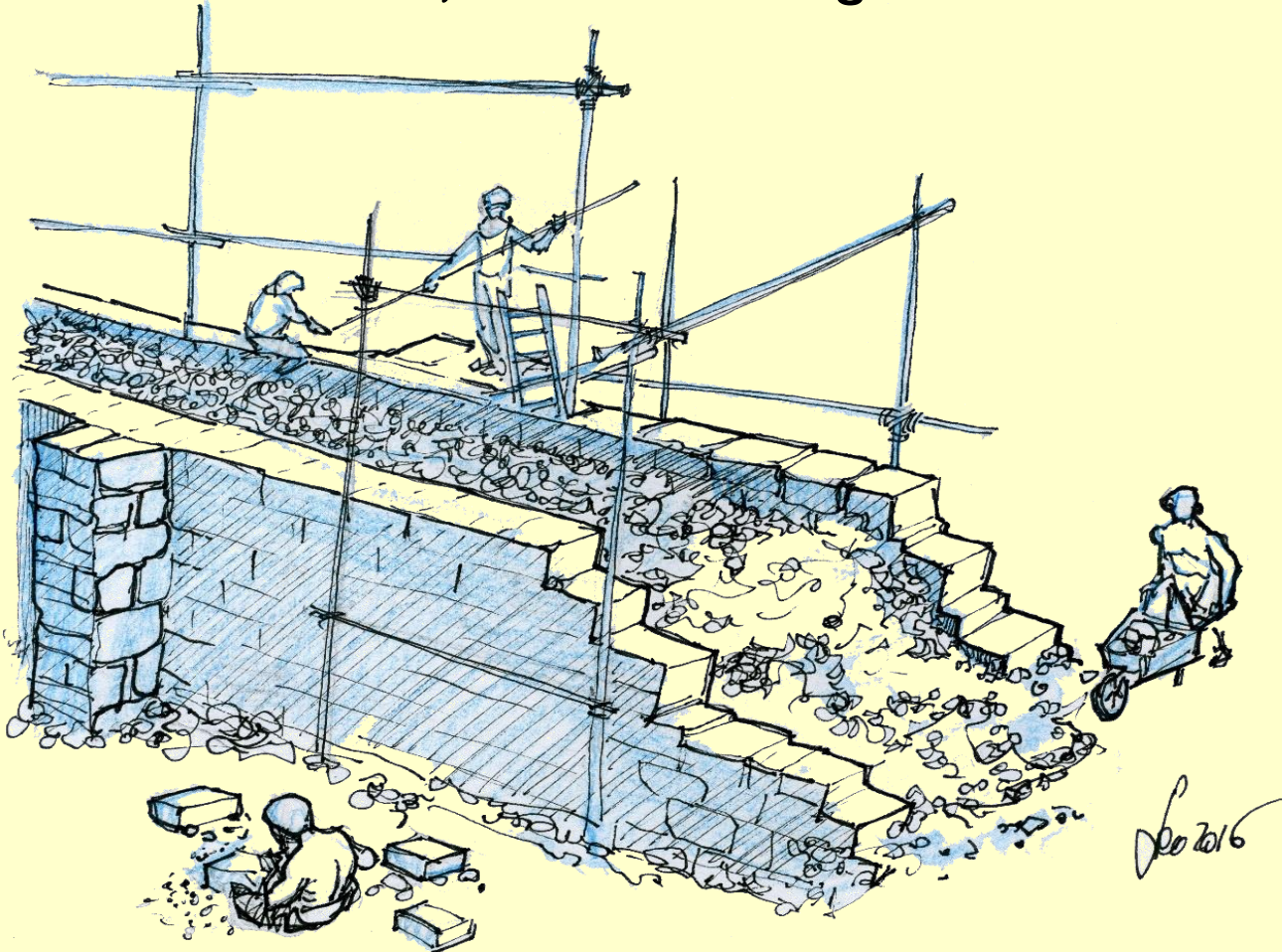
Pieni di giubilo i sopravvissuti rientrarono in paese e decisero che, per sempre, l'8 di luglio si sarebbe celebrata una grande festa in memoria del miracolo e a gloria del Santo Nicolò.



E si festeggia ancora oggi!

LA NUOVA CHIESA

Nel XVIII secolo Pietra si decise di costruire una nuova chiesa per ringraziare San Nicolò per il miracolo della liberazione dalla peste. Si desiderava erigere un tempio più grande e più bello della vecchia chiesa, unico nel suo genere.



Per trovare il denaro necessario alla costruzione della chiesa, si dovette far ricorso alla buona volontà del popolo anziché alla munificenza di un grande signore.

La chiesa nuova venne eretta col contributo di tutti i Pietresi.
Chi era povero offrì il proprio lavoro o ciò che poté e i più ricchi diedero abbastanza per edificare gli splendidi altari.
La Basilica di San Nicolò sorse incredibilmente vasta grazie alla fede e alla volontà dei suoi abitanti.



**La prima pietra
venne posta nel 1750
e l'apertura al culto
avvenne
il 25 novembre 1791.**

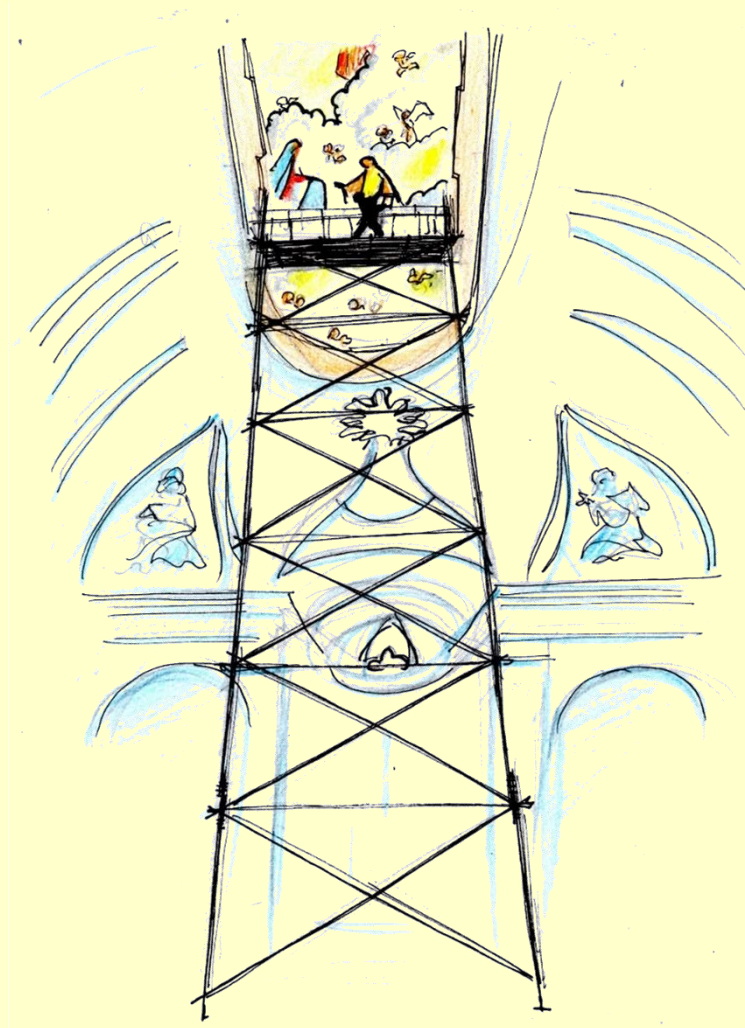
**Nel 1863
fu terminato
il secondo
campanile,
quello
dal lato
del mare.**



2016

Fu il parroco Don Giovanni Bado, nel XIX secolo, a far decorare gli interni della chiesa chiamando i migliori artisti dell'epoca per affrescare le volte e le pareti, scolpire le statue, ornare di stucchi gli altari.

Chi visita
la basilica
oggi
può ammirare,
tra gli altri,
i capolavori
del Maragliano,
del Piola e
del Barbagelata.



La vera meraviglia
della basilica
resta però
**l'immensa e
bellissima volta**
lunga oltre 27 metri
e
larga 23,50.

Un capolavoro architettonico!

Queste dispositive sono estratte dal libro

«La Pietra illustrata»

**realizzato dall'Associazione culturale
«Matetti da Pria»**

**con la collaborazione di Maria Pia Zacchi,
Alessandro Marinelli, Massimiliano Ragusa e
Gianni Cenere per i testi;
Luigi Leo per le illustrazioni.**

